

Iniziazione solare:

Risveglio alla luce di Dio

DARIO F. ATENA

INIZIAZIONE SOLARE:

Risveglio alla luce di Dio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
DARIO F. ATENA
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Giovan Battista Vico, autore della “Nuova Scienza ed
Iniziatore di un pensare ed un sentire nuovi benchè antichi, i quali
Unici possono garantire una conoscenza vera ed esatta nel passato
Materiale, morale e spirituale dell’Umanità.*

*Parimenti dedico alla mia compagna Silvana Zanella, curatrice delle immagini
del testo e paziente amica nei tempi difficili che abbiamo passato.*

Con un solo sospiro si può scavalcare un lavoro di epoche intere, ma basta un solo sguardo di rifiuto per cancellare un disegno previsto da millenni.

MAESTRO MORYA

Il livello dove si spalanca l'abisso sotto i piedi è quello della mente concreta. In esso il Nemico dell'uomo è massimamente forte ed una battaglia impegnata frontalmente è rovinosa per i Figli di Dio.

Il Male combatte ivi con le armi elusive della menzogna, del dubbio, della negazione sfacciata e della derisione.

Si può senz'altro affermare che egli è più intelligente ed abile dei Figli di Dio che ora sono anche figli dell'uomo e quindi: mai impegnarsi frontalmente intelletto contro intelletto e coscienza contro coscienza, poiché le frecce e le lame del freddo odio arrivano fino alla mente superiore che viene trascinata nell'abisso mentre l'anima si addormenta.

Si può vincere solo per mezzo dello specchio di Perseo, se si riesce a vincere il canto delle sirene come fece già Odisseo. Quest'egida donata dagli dèi pietosi permette di esaminare oggettivamente i pensieri senza aprire la porta alla volontà avversa dirompente.

(*considerazioni di Robin Strassilo*)

«Un esempio della lentezza di penetrazione dell'informazione dal piano dell'iniziazione al cervello fisico si può vedere nel fatto che pochissimi aspiranti e discepoli registrano *il fatto* di aver già preso la prima iniziazione, la nascita del Cristo nel cavo del cuore. Che essi l'abbiano presa è messo in evidenza dal fatto che calcano deliberatamente la Via, dal loro amore per il Cristo – qualunque sia il nome che gli danno – e dal loro sforzo di servire e aiutare il prossimo; però sono ancora sorpresi quando viene detto loro che la prima iniziazione è cosa del passato. Questo è dovuto interamente al fattore tempo, che porta alla loro incapacità di “far passare” con precisione gli eventi del passato, come pure a una falsa unità (inculcata dalla Chiesa cristiana che tenta di tenere soggiogata la gente con l'idea del peccato) dell'aspirante medio. Quando saranno raggiunti una prospettiva giusta e un punto di vista equilibrato e nel loro intelletto comincerà a penetrare una qualche consapevolezza dell'Eterno Presente, allora il passato, il presente ed il futuro saranno persi di vista nella coscienza della *inclusività dell'istante che È*; allora le limitazioni del tempo finiranno e la legge del Karma sarà neutralizzata”.

Maestro Tibetano



Fig. 0

Suspire l'anime sumiant un mond mior
(L'Anima sospira sognando un mondo migliore)

“Invochiamo Te, Padre di Silk-Mulu-Khi, l’intelligenza divina che penetra l’universo, il padrone dei segreti eterni il dio che presiede l’azione teurgia, il cui “nome” onnipotente e nascosto spezzerà l’azione delle più formidabili potenze dell’abisso, le potenze che tengono l’uomo in schiavitù, nell’illusione, nel dolore”.

Canto sumero

La guerra di Andràz contro i Ciucciaspudàc

Andrea, o Andràz dei Dolori, nome con cui chiama sé stesso, oppure Andràz come è chiamato con disprezzo dai nemici, ha già lottato duramente ed a lungo per Te, Amico Lettore, contro i Ciucciaspudàc (succhiasputi). Dovrebbe essere agevole perciò seguire il suo pensiero ed il suo insegnamento in tutta chiarezza, senza essere sviato dalle suggestioni occulte e dai pregiudizi inculcati in tutti noi fin dalla nascita.

Tutte le parole di questo libro infatti, e soprattutto le parole tratte dai testi sacri, sono divenute come vergini; hanno, per dirla come Goethe, «del primo giorno lo splendore».

Andrea in ciò è stato potentemente aiutato dalla Fratellanza della luce e quindi bisogna ringraziare anche questi pietosi amici dell’uomo.

Questo libro è stato concepito per tutti coloro che sono liberi e di buoni costumi. Queste sono le qualità indispensabili per cogliere l’essenza e lo spirito di qualsiasi insegnamento.

Giovan Battista Vico ci esortò a penetrare nei misteri della Storia facendo uso dell’intuizione e del buon senso che in questo caso sono gli unii mezzi *scientificamente* validi.

Se seguiremo con questo metodo i voli di Andrea arriveremo di certo molto lontano.

Per coloro invece il cui cuore non comprende o non vuole comprendere il profondo anelito di Andrea, la sua serietà ed il grande amore per la verità, valgano le antiche parole: “Quando Egli fu solo, i suoi discepoli con i dodici lo interrogarono circa le parabole. Egli disse loro: A voi è stato dato il mistero del Regno di Dio, ma a quelli che sono fuori tutto è proposto in parabole, affinché guardino bene *ma non vedano, odano bene ma non intendano affinché* **NON SI CONVERTANO E NON SIA LORO PERDONATO**”.

Moltissime parti di questo libro hanno un linguaggio involuto ed il motivo è che in una sola frase si sono voluti condensare concetti ai quali sarebbero state necessarie più frasi per esplicarsi con proprietà di linguaggio.

Tra la brevità e la chiarezza si è scesi ad un compromesso. Certi concetti inoltre sono tanto nuovi ed il territorio tanto vasto ed inesplorato (su questa traccia da pionieri un giorno sorgerà una nuova scienza) che ci si è trovati davanti a delle grosse difficoltà d’espressione. Unito ciò al fatto che non tutto si poteva dire.

Si è quindi preferito esagerare nella sintesi piuttosto che allargarsi in una analisi che avrebbe finito per far naufragare questo esile vascello che si vanta di trasportare un’idea unitaria che è una chiave in grado di aprire molte porte.

Ci si sente anche in dovere di avvertire che certi errori sono stati inseriti volutamente, in ossequio ai dettami della Tradizione che vuole lettori attenti e perspicaci.

L’autore

Prececnico marzo 1988

“I pensieri dell’uomo si imprimono nella Luce Astrale e ogni evento avvenuto sul piano fisico viene registrato nella memoria della natura. Ogni pietra, ogni pianta, ogni animale ed ogni uomo possiedono una sfera in cui è depositato ogni evento della loro esistenza. Tutti hanno un loro piccolo mondo, costituito dal pensiero, e ogni qualvolta si muovono, pensano, poichè i loro movimenti sono moti del pensiero. Nella Luce Astrale di ognuno è immagazzinato ogni fatto della storia passata sua e del suo ambiente, in modo che ogni cosa, per quanto insignificante, può offrire un resoconto della sua vita quotidiana, dall’inizio della vita fino al presente, a chi è in grado di leggerlo”.

Franz Hartman. Magia Bianca e nera.

La realtà

Conobbi Andrea in un periodo burrascoso della mia vita. Ad un crollo di vecchi ideali e di false mete si era aggiunto il crollo di un sistema di vita con la perdita di lavoro e lo smembramento della mia famiglia.

Tutto ciò mi aveva sensibilizzato in modo particolare e vedevo di conseguenza la mia personale tragedia riflessa e identificata in ogni cosa; mi identificavo perciò in contesti più vasti, nella catastrofe silenziosa di una civiltà che si stava estinguendo per mancanza di ideali, benchè i suoi tumulti la facessero sembrare piena di vita.

Scoprii con stupore che tutti sapevano quanto stava accadendo, benchè l’ostinazione generale lo negasse, e come per paura o per opportunismo fosse mantenuto in essere un vivere quotidiano in cui sembrava che tutto procedesse per il meglio.

Vedevo politica e religione nella più completa degenerazione; al posto della antica credibilità fondata sulla serietà e sulla morale, si era sostituita una gigantesca e costosa macchina pubblicitaria nella quale erano gli stessi burattini a tirarne i fili, macchina mossa dalle multinazionali per i loro misteriosi fini economici.

Al posto quindi di uomini maturi e capaci, l’arte della suggestione e della menzogna. La violenza al posto della forza em l’astuzia al posto del talento.

La mia anima, non trovando un sano alimento nelle forme morte della religione dogmatica, del catechismo riduttivo e del fanatismo religioso, aveva cercato scampo nella filosofia.

Ben presto però questo studio mi fece capire che la gran parte non era che un vuoto sferragliare, un gioco dell’intelletto che girava su sé stesso, come il cane che si morde la coda.

La mia mente assetata di verità non riceveva alcun sollievo. Al contrario!

Ero dunque arrivato ad una crisi. Mi mancava la visione globale dell’uomo nella quale fisica e metafisica s’incontrano, e mi pareva di essere nel ristagno di una palude i cui miasmi incominciavano a togliermi il respiro.

In questa morte-vita, c’è chi trova sollievo nei divertimenti di ogni genere, dallo sport al sesso. C’è chi invece rifiuta ogni problematica rifugiandosi nell’alcolismo e nella droga. Chi invece nelle tante forme di illusione spirituale che oggi abbondano nel mondo.

Pochissime le persone che si adoperavano per il bene del prossimo e nessuno che lo facesse nel rispetto della libertà e della dignità.

Avevo anch’io una forte inclinazione a compiere qualcosa di utile, ma la coscienza della mia inadeguatezza per quelli che erano i reali bisogni spirituali dell’umanità mi allontanava da tutto e da tutti.

Mi trovavo quindi a vagare nel deserto, attento ad ogni segno che potesse indicarmi una via di uscita.

La trovai per caso in un giorno di maggio mentre le acacie emanavano un delicato ed intenso profumo, messaggio di pace e armonia.

Lo spettacolo genuino e maestoso della vita che si stava rinnovando nella natura che mi circondava dopo l’apparente morte invernale, con il suo ritrovare la gioventù ed il vigore perduti, pareva mi dicesse:”Anche tu! È possibile anche per te”!

La delicatezza dei nuovi colori e l'eleganza delle forme appena nascenti, che sono i Deva a fare e dare vita, quella matematica sublime e divina resa vivente, incitavano alla speranza anche un animo divenuto sterile ed ottuso come il mio.

«In che cosa consiste» pensavo «la Bellezza? Che prezzo ha il profumo della vita? Quanto pesa il Bene? Quanto misura l'Amore? Quanto è alta la Speranza? Di che sostanza è fatta l'Amicizia?».

Ero tormentato dall'apparente evanescenza di cose che intuivo però essere la vera ed unica realtà della vita.

Ecco di cosa avevo realmente bisogno: di una vera, calda, sincera e duratura amicizia. Ed il destino mi favorì.

Senza che me ne accorgessi mi trovai davanti ad un portone e la mia attenzione fu catturata da un manifesto sul quale lessi che era in corso una conferenza sul tema della reincarnazione.

Blandamente incuriosito e tanto per passare il tempo entrai e mi sedetti nel primo posto libero che trovai. Il destino mi aveva fatto sedere accanto a colui che sarebbe diventato il più grande amico della mia vita.

Mi colpì subito la sua espressione attenta ma non tesa, seria sebbene vagamente sorridente.

Nell'intervallo facemmo subito conoscenza. Dai pochi commenti che fece, capii subito che era un uomo che aveva una profonda conoscenza dell'argomento che era il tema della conferenza.

Rimasi talmente affascinato ed incuriosito che al termine della conferenza, di cui confesso di non aver capito granché, uscii assieme a lui e incominciai ad interrogarlo un po' su tutto, lieto che mi prestasse una gentile attenzione.

Ricordo che incominciai ad opprimerlo con i miei guai, ma egli non parve mutare atteggiamento; anzi, parve diventare più gentile ed il suo calore umano iniziò a lenire le mie pene, finché ogni amarezza si sciolse come nebbia al sole.

Cessai così di parlare egoisticamente solo di me stesso ed incominciai ad ascoltarlo affascinato. Le sue parole mi introducevano per la prima volta in vasti territori del pensiero che neanche sospettavo esistessero..

Ero veramente entusiasta, mi pareva di essere un viaggiatore che dopo molte peripezie giunge in una nuova terra che scopre essere la sua vera ed obliata patria, che, nostalgicamente, tanto a lungo avevo cercato.

Certe cose, a dir la verità, mi sembravano inverosimili e quasi buffe, ma avrei scoperto ben presto che ero io ad essere buffo e inverosimile e che tutto ciò che fino allora avevo tenuto in gran conto, era solo il prodotto di una massa confusa di dati sconnessi e di mezze verità che noi tutti, con tanta pompa chiamiamo cultura.

Ero un buffo ed inverosimile mucchio di pregiudizi, un cumulo di mezzi pensieri confusamente incollati uno all'altro.

Ero una mostruosità intellettuale innamorata di sé stessa e convinta di essere la perla della creazione.

Ebbe così inizio la mia amicizia con Andrea, un'amicizia che sarebbe duratura perché fondata sulla stima, sull'ideale e sulla comprensione umana.

Per estensione divenni amico anche del suo albero preferito sotto il quale avremmo passato tante ore serene. Divenni amico anche del suo "orto botanico", una quantità impressionante di tipi diversi di piante stipate in un fazzoletto di terra. La presenza del mio amico però allargava questo spazio smisuratamente, poiché si entrava nella dimensione del pensiero che spaziava dalla botanica all'erboristeria.

Sotto il taglio c'erano sempre delle sedie e sul tavolino non mancavano mai i libri e le tazze di tè.

Il calore della sua amicizia aveva sempre il potere di calmare le agitazioni del mio animo, mentre la forza silenziosa del taglio mi suggeriva immagini di solidità e di durata. Il sussurro delle sue foglie mosse dal vento riusciva sempre ad armonizzare i miei pensieri ed a lenire le ferite dello spirito.

Potessero ritornare quei giorni! Quella pace! Poter rivedere quegli occhi luminosi e quel sorriso dolce e sincero!

Ogni volta ci affascinava un nuovo argomento e le mie domande non avevano mai fine. Capivo che la mia ignoranza sulle cose essenziali era colossale, ed Andrea consolava la mia impazienza dicendomi che per crescere ogni cosa ha bisogno del suo tempo. Mi ammoniva blandamente di non forzare la conoscenza prima di aver rettificato il cuore: "Sophorum lapis non datur lupis". La pietra dei filosofi non viene data a coloro che sono bramosi di potere.

Con grande evidenza mi accorgevo che finora ero passato attraverso le esperienze della vita in maniera simile a quella di un annegato che viene trascinato dalla corrente. Capivo che, per poter giudicare correttamente gli eventi ed i moti dell'animo umano, bisognava sapersi porre al di fuori ed al di sopra di ogni riferimento personalistico. Era necessario uscire dagli schemi convenzionali ed il mezzo per farlo era l'impersonalità e la non identificazione.